

Prezzo di Associazione

Uomo e Stato: anno . . .	L. 30
id. semestre . . .	15
id. trimestre . . .	8
id. mese . . .	3
Donna: anno . . .	L. 25
id. semestre . . .	12
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2

Le associazioni non disdette al
latandone rinovale.
Una copia in tutto il regno es-
tremi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina, dopo le firme
del gerente, cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituono. — Lettore e plaghi
non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gerghi n. 28, Udine.

L'AFFARE COLOCCI

I cattolici italiani e stranieri che con-
tribuiscono colle loro elargizioni a formare
il patrimonio della S. Casa di Loreto, di-
quel povero abituro che divenne più glo-
rioso di qualsiasi reggia pel sublime mi-
stero in esso compiutosi, non potevano mai
più supporre che il loro obolo, le pietose
loro elargizioni, i doni dati colla più viva
fede alla gran Vergine fossero destinati a
formare la *sine-cura* del capocchia della
rivoluzione italiana, e molto meno servisse
di tripode agli interessati di questioni par-
tigliane basse e vergognose.

La rivoluzione cacciò da molte ammini-
strazioni religiose il sacerdozio, dicendo
che le cose in mano del clero, se ne an-
davano a rotoli e che non era giusto la-
sciar tante ricchezze in mano a canonici,
a pievani, a cappellani, i quali non s'in-
tendevano gran fatto di partita di giro, di
partita doppia, di logismografia e che so-
lo: Via i preti!

Il governo, tenerissimo delle cose reli-
giose, tiene a cuore la prosperità dei san-
tuari, il buon andamento delle confrater-
nite e perciò pian piano pose la mano
nella gestione di siffatte aziende e accennò
ad impadronirsi d'altre ancora. — Si fa
distinzione fra chiesa e proprietà della
chiesa. La prima resti pure al prete, ma
la seconda stia nelle mani del governo. Se
il prete vorrà sfamarsi, eh per bacco, chi-
nerà bene il capo a chi tiene il pane! —
E per tal modo si assiste all'anormalità
che amministratori del patrimonio di Dio,
della Vergine, dei Santi, siano persone
che ad altro non credono che al Dio quat-
trino e si servono della religione per scopi
di partito.

Un esempio, abbastanza eloquente, l'ab-
biamo nel senatore Colocci, amministratore
del patrimonio della S. Casa di Loreto.

Ricorderanno i lettori qualmente il sul-
lodato senatore siasi compiaciuto, non solo
di far concorrere il santuario di Loreto
nella sottoscrizione al monumento al Gar-
ribaldi, ma estendendola abbia incaricato il
Cavallotti di dettare un'iscrizione che più
blasfema ed offensiva alla religione non
si poteva immaginare.

Da quella volta in poi il signor Colocci
parve preso dalla mania di far parlare
di sé.

Dal tesoro della S. Casa furono trafu-
gati dei vasi preziosi e nei giornali av-
venne un battibaccho, poco edificante in
vero per l'amministrazione della S. Casa.
Colocci volle scolararsi e terminò col-
l'andar fuori dei gaucheri contro il gover-
no, che la sua volta, prima col
dispensare il signor senatore dal servizio
e poi col destituirlo, visto e considerato
che il Colocci non pensava andarsene in
pace dal grasso canonico. — Si fece an-
che un'inchiesta sullo stato del patrimonio
della S. Casa di Loreto, e, come al solito
di tutte le inchieste, si concluse col dare
un colpo al cerchio ed uno alla botte. —
Le cose non furono trovate troppo rego-
lari, ma delle irregolarità non si sa a chi
darne la colpa. — Chi ha avuto, sel goda
in santa pace!

Tanta vergogna succedeva col nuovo ge-
nere di moralità inaugurata dalla rivolu-
zione! — Quando il patrimonio della Ma-
donna di Loreto era nelle mani del clero
non accadeva mai il più piccolo disordine!
Ci sarà stata meno logismografia, ma il
tesoro di Loreto fu trovato floridissimo da
Napoleone I e pure floridissimo lo trova-
rono i nostri liberatori, i quali e a Loreto
e in altri luoghi fecero delle cose ecclesia-
stiche altrettanti beneficii lautiissimi per
chi aprì loro la strada.

In luogo del Colocci venne nominato un
conte Malacari, ex deputato moderato. Il
nuovo amministratore lo si dice a corteo di
quattrini perché in gioventù condusse una
vita molto brillante. Avete capito? Quando
un patriota è in malora lo si mette nel-
l'amministrazione d'un santuario perché si
rimpolpi un po', perché rinasca il patri-
monio oberato.

L'obolo dei fedeli sembra sia dato, non
per onorare i beati del Cielo, ma per ri-
meritare i patriotti dei resi servizi. Si
sottitizza nel distinguere il santuario dal-
l'amministrazione, ma cheché se ne dica,
sono meravigliosi questi caratteri mallea-
bili di gente incredula, che si adatta ad
ingrassare sulle offerte dei credenti.

E si ingrassino alla buona ora! ma non
si ripeta mai più lo scandalo di far della
politica anticlericale coi beni costituiti es-
senzialmente da quei poveracci che chia-
mansì clericali. La politica non deve en-
trare nell'amministrazione, ed è poi molto

strano che l'amministrazione, di un ente
religioso faccia pompa di irreligione o di
incredulità.

La pietà dei fedeli ha seminato l'Italia
di famosissimi santuari e li ha pure lar-
gamente dotati. Laicizzandone l'ammini-
strazione noi crediamo che il governo sa-
pesse o sappia che i beni vengono liqui-
dati alla svelta, e siccome senza denari
non si mantengono in piedi né santuari,
né confraternite, così il governo laicizza a
pasta le amministrazioni di queste pie
istituzioni per farle perire, col perire dei
loro beni. — Questo non avverrà giammai,
perché la fede vince ogni argo dei suoi
nemici e rimedierà ai danni, ma intanto è
assai triste il veder dilapidati impune-
mente i tesori che furono accumulati da
innumerevoli generazioni di credenti nella
misericordia di Dio.

Se il governo vuole per sé l'ammini-
strazione dei santuari e delle confrater-
nite, non se ne serva per formare ozi tran-
quilli e tante prebende ai suoi Titiri. —
Questa nuova specie di mercadanti è ver-
gognosa se stia all'ombra del tempio e
viva di quella pietà che irrondono e chia-
mano superstizioni. Colocci informi!

F.

La dichiarazione del Governo Francese

Il ministro Freycinet ha dovuto adat-
tarsi alle esigenze dei radicali, che ne
fanno parte, e specialmente del Lokroy e
del Goblet. Quest'ultimo non è radicale
altro che nella questione religiosa, ma es-
sendo ministro dei culti doveva far sentire
la propria preponderanza in seno al gabi-
netto.

Dunque il governo francese annuncia
solennemente l'abolizione del Concordato,
a breve scadenza. Si dichiara pronto a
studiare tutte le soluzioni che gli ver-
ranno proposte; e intanto è « intenzionato
di imporre al Clero lo stretto rispetto al
suo mandato. » A ciò egli è spinto « dal-
l'attitudine del Clero verso le attuali
istituzioni. »

O Esopo, filosofo immortale, se tu non
avessi fatto altro, meriteresti un monu-
mento per la sola favola del lupo e del-
l'agnello, che ci lasciasti scritta!

Chi non vede la candida innocenza dei

repubblicani francesi da ogni atto di vio-
lenza contro la Chiesa? Essi hanno bensì
espulso le congregazioni religiose, hanno
distrutto la libertà dell'insegnamento, han-
no laicizzato la pubblica beneficenza, han-
no soppresso nel bilancio i sussidi ai Se-
minari, hanno lesinato poche migliaia di
lire perfino al cardinale Lavergne, arci-
vescovo di Carthage; e, mentre scrivevano,
vanno riducendo il numero dei vicari nelle
parrocchie, così che lasciano senza preti
alcune chiese e riducono all'indigenza
centinaia e centinaia di sacerdoti; e per
ultimo stanno votando una legge, che as-
soggetterà i chierici al servizio militare.

Vedete bene, lettori discreti, che non
occorre essere clericali per capire come il
Clero francese non possa nutrire soverchi
entusiasmi per un governo, da cui è in
costantissima angustia!

In pena di questo suo non entusiasmo,
il Freycinet gli promette nuove leggi di
eccezione e nuove vessazioni; e queste
come misura provvisoria, finché si arriverà
all'abolizione del Concordato e del bilan-
cio dei culti.

Si noti che il Freycinet è quegli stesso
che nel 1882 rinunciò al portafoglio per
non eseguire gli odiosi decreti del 29
marzo contro gli ordini religiosi. Allora
lo si pigliò per un codino; si vede che
nel frattempo ha camminato.

Il resto della dichiarazione ministeriale,
letta il giorno 16 alle Camere, promette
l'assessamento delle finanze e la liquida-
zione delle imprese coloniali assicurando
che non ci saranno né nuove imposte né
nuovi prestiti.

Siccome però questo è un altro affare,
che non il tormentar quattro preti, così
si può dubitare che la promessa non venga
mantenuta. Da quando esiste la repubblica
in Francia, le spese andarono di continuo
aumentando e con esse i debiti e le tasse.
Sarebbe veramente tempo di dire alto là!
Ma da un governo partigiano, anzi setta-
rio, e intimamente precario e insipiente
non possiamo aspettare nulla di saggio e
di duraturo.

Ecco il testo della dichiarazione del mi-
nistero letta venerdì alla Camera:

Chiamati ad esercitare il potere in con-
dizioni difficili, siamo però pieni di fiducia
nel successo dei nostri sforzi, se ci aiuterete

Appendice del CITTADINO ITALIANO 55

Un drama in provincia

ETIENNE MARCEL

traduzione di ALDO.

Elena tuttavia aveva risoluto di spiegarsi.
Infatti, dopo aver cercato un istante di ce-
lare il suo rossore, rialzò la fronte con
isforzo, e mormorò quasi tramando:

— Siamo tanto abbandonati... tanto po-
veri... Che volete signora! si prova talvolta
lo scoraggiamento, non s'ha sempre la forza
di lottare contro la miseria...

— Le cose corrono al presente in modo
affatto assurdo, interruppe la signora La
Morière, tenendone la testa. Non è cosa
incredibile, che, grazie al governo sotto cui
ci troviamo, giovanette nobili e vezzose
sieno costrette a languire nell'oscurità, a
invecchiare in un angelo ignoto, a rima-
nersene zitelle, o ad afferrare, come ancora
di salvezza, la mano callosa di qualche con-
tadino? O, son cose tristi, lo capisco... Ma
non affliggetti per questo, Elena, anzi con-
solati di ciò che è accaduto. Poverina, l'hai
proprio scappata bella! Starei per dirlo,
vedi che il vecchio assassino è un brav'uomo,
giacché ha parlato a tempo.

— Sposare un assassino... mormorò Elena

fremendo. Ma e ora che farò io? che sarà
di me?

— Vedi, Elena, mi viene un'idea. Vieni
con me a Parigi per qualche tempo. Là ti
impareranno a conoscere, e ciò ti basterà
per trovare un marito.

— Davvero, signora? Quanto siete buona!
esclamò Elena quasi piangendo di gioia.

— Alla fine bisogna pure che ci aiutiamo.
D'altra parte non ci guadagnerò anch'io
nel trovarmi con una compagna così gen-
tile? Ma per tua sorella voglio fare di più
ancora. Non avrebbe dato ella con piacere
la sua vita per salvare mio nipote?

— Sì, Maria è tanto buona, replicò Elena.
— E la sua bontà avrà una ricompensa...
Ma sento qui nell'anticamera la voce del-
l'avvocato Dumarest. Che avrà egli mai
da dirmi?

Il signor Dumarest veniva, in compagnia
del marchese ad annunziare alla signora
La Morière, come, essendo stato rimandato
il processo, egli doveva ritornarsene a Parigi,
ove lo attendevano molti clienti e mol-
tissimi affari. Ma, non appena il processo
fosse ricominciato, egli avrebbe ripresa con
gioia una causa, che sarebbe stata vitto-
riosa senza di lui, ma che doveva riser-
vargli, come egli affermava, guardando
Elena, gioie nuove e dolcissime.

Elena a tali parole, che credette di com-
prendere bene, dimenticò le angosce della
vigilia, e aprì il cuore alla speranza. Ella
non sarebbe più divenuta, a vero, castel-
lana di Martouvière, ma potea sperare di
unire un dì il suo nome a quello del ce-
lebre avvocato di Parigi.

— Quanto a noi, osservò il marchese,
non abbiamo più nulla da fare a Dijon, e

quindi domani ritorneremo al Priorato. La
sola cosa che mi rattrista è che non pos-
siamo condurre il povero Gastone, non au-
cora posto in libertà.

— Non si tratta più che di un po' di
pazienza, osservò l'avvocato. Presto egli
sarà libero.

— Ed io andrò ad aspettarlo presso mio
fratello, disse la signora La Morière, ove
spero che avrà il piacere di veder spesso le
mie buone amiche di Léouville. E quando
verrà Gastone partiremo, aggiunte rivol-
gendosi ad Elena.

Nell'anticamera intanto si udirono pic-
coli passi lievi. Era Maria che veniva an-
ch'ella sostenendo il padre di Gastone.

— Quale felicità! esclamò ella. Gastone
non è più in carcere: l'ha saputo il signor
Latour, il quale si recherà di qui a due
ore a visitarlo. O andrete anche voi, papà?
Quanto ne sarei contenta!

— Stanne sicura, non mancherò di re-
carmi. Maria, il mio buon amico Latour è
ancora troppo debole per andarci solo. E
poi io devo dire a Gastone quanto sono
felici tutti qui.

— No, tutti felici non siamo, sospirò
Maria, che non dimenticava nessuno. Ve-
dete la nostra povera Elena... Come la con-
soleremo di tanta disgrazia?

— Via non ne parliamo, usò a dire la
signora La Morière. Per parte mia penso
che la nostra Elena sia già in parte con-
solata, aggiunse ella con un sorriso un po'
malizioso.

— Come! in mezzo a cose così brutte...

— Eh, angelo mio, i dolori non sono
eterni, e le cose, anche più orribili, si di-
menticano. Elena verrà con me a Parigi.

(Continua.)

coi vostri luoni, se ci sosterrate con la vostra approvazione.

La composizione del gabinetto vi indica la linea di condotta che intendiamo seguire. Nella situazione creata dalle ultime elezioni nessun governo potrebbe durare senz'appoggio di tutte le frazioni di maggioranza repubblicana.

Cioché dunque si impone è una politica di conciliazione fra esse, domandando a ciascuna certi sacrifici consentiti alla società dalle altre. Da ciò deriverà il progresso misurato e prudente, ma continuo verso la riforma reclamata dalla democrazia. Occorre affrontarle successivamente con metodo, senza voler fare accettare tutto in una volta a coloro che si allontanano dai programmi troppo vasti, e si allarmano.

Il compito del 1886 sembra molto semplice a definirsi. Primariamente dobbiamo ristabilire l'ordine e la disciplina nell'amministrazione in omaggio alle idee liberali che sono l'onore della Repubblica ed alla indipendenza ch'essa tende sempre più ad assicurare al cittadino. Alcuni funzionari giunsero a considerarsi in seguito ad una singolare confusione come emancipati da ogni obbligo verso lo Stato all'influenza dell'adempimento del loro dovere professionale. Non solo non appoggiavano le istituzioni nel cui nome esercitavano il loro mandato, ma si credono permesso di combatterle apertamente. E' tempo che cessi uno spettacolo così anacronistico, che nessuno più dimentichi che la libertà dell'opposizione contro il governo non esiste per i servitori dello Stato. Questi debbono alla repubblica almeno un'attitudine corretta, leale, rispettosa. Siamo decisi d'ottenere ovunque devozione e fedeltà e a dare perciò i necessari esempi.

L'intervento del clero nelle nostre lotte politiche e recentemente nelle elezioni è per tutti gli spiriti saggi un soggetto di serie preoccupazioni. Ciascuno comprende che tale situazione non potrebbe perpetuarsi e che il grave problema della separazione della Chiesa dallo Stato non tarderebbe ad imporsi irresistibilmente, e questa bisogna dirlo è una di quelle questioni che la sola politica è inadatta a risolvere, poiché ha le sue radici fino nelle più intime profondità della coscienza cittadina.

Prima che il legislatore si pronuncii bisogna che con la libera discussione e con solenni dibattimenti le camere tirino le idee, che abbiano preparato nel paese soluzioni conformi alla tendenza dello spirito moderno. Intanto il clero deve sotto pena di provvedere ad una brusca rottura di restringersi al compito che gli tracciano il suo mandato e la natura stessa delle cose. Il governo saprà del canto suo tenere fermamente la mano perché i diritti della società civile siano scrupolosamente rispettati.

Il governo desidera la pacificazione, ma non esiterà a far sentire il peso della sua autorità su coloro che fossero tentati di disconoscere.

La seconda parte del nostro compito consista nel ristabilire l'equilibrio del bilancio. Da parecchi anni per influenza di persone di cui alcune sfuggono intimamente alle azioni dei governi le spese eccedono le risorse normali. Da ciò il disavanzo e i prestiti successivi che senza toccare la solidità del nostro credito meritano però tutte le attenzioni dei poteri pubblici. Il paese manifestò chiaramente di voler una finanza al coperto di qualunque critica. Ordiamo che il bilancio del 1887 che vi sarà presto presentato risponderà alla sua aspettazione. Calcoliamo di raggiungere l'equilibrio senza ricorrere ai prestiti per provvedere ai servizi e alla spesa coloniale e senza creare nuove imposte, con le severe economie operate nei vari dicasteri; alcuni rimaneggiamenti di imposte senza influenza sul consumo ci forniranno le risorse necessarie e ci permetteranno anche aporiamo di fare una parte speciale all'agricoltura. I dipartimenti della guerra e della marina saranno chiamati a fare alle necessità finanziarie seri sacrifici, che si realizzeranno senza compromettere affatto la nostra forza militare che il vostro patriottismo non lascerebbe indebolire. E' nostra intenzione non soltanto di fare entrare nel bilancio normale le spese che questo anno ancora come quelle del Madagascar e del Tonchino, aggravano il debito fluttuante, ma anche di sopprimere dal bilancio ordinario grazie a certe combinazioni che sarebbe prematuro indicare oggi. Nello stesso tempo che tali mezzi combinati permetteranno di far fronte onorevolmente ai bisogni del prossimo esercizio, ci preoccupiamo di preparare con maturità, nei bilanci seguenti, le riforme che il nostro stato sociale ed economico può rendere necessarie nella nostra legislazione fiscale. Ci ispireremo in questi studi allo spirito democratico della nostra epoca. E' fermo desiderio d'assicurare la ripartizione più equa agli aggravii pesanti dei contribuenti.

Se vi è punto su cui il suffragio universale si sia espresso senza equivoco, è la direzione da darci ai nostri affari esteri. Esso intende che la Francia abbia una politica saggia e pacifica e concentri la sua forza sul continente per essere rispettata da tutti senza essere minacciata per alcuno. Esso non vuole più tali spedizioni lontane che

sono sorgente di sacrifici di cui il compenso non appare sempre chiaramente. Esso sa d'altronde che le colonie non prosperano quando la metropoli non è potente; le buone finanze sono la prima condizione di un commercio fiorente.

Curanti del buon nome della Francia, confermandovi le decisioni del Parlamento, conserveremo i possessi recentemente acquistati, ci adopereremo a trarne il miglior partito possibile, limitando i sacrifici e riducendoli a ciò che è strettamente indispensabile a questo scopo.

Organizziamo il protettorato sull'Annam, sul Tonchino e sul Madagascar sopra basi estremamente semplici. Come indicammo in una recente discussione, crediamo che le spese per il protettorato dell'Annam, figuranti nel 1886 per 75 milioni, si ridurranno nel 1887 a 70 milioni e scompariranno gradualmente in qualche anno; e per giungere più direttamente a tale scopo che il servizio di protettorato fa temporaneamente separato da quello della colonia ed annesso al ministero degli esteri. Più tardi quando il problema sarà risoluto, si riuniranno in un'unica amministrazione.

Allato a questi lavori essenziali che ci sembrano costituire l'opera propria del 1886, ne vengono altri che domandano le nostre decisioni; citeremo i provvedimenti interessanti la sorte dei lavoratori, le leggi militari, la revisione della procedura civile e criminale, la riduzione delle spese giudiziarie, le leggi d'insegnamento e il progetto per regolare la condizione e migliorare gli stipendi dei maestri.

Crediamo signori che se la sfera dell'azione tracciatavi è convenientemente portata, il 1886 sarà stato bene impiegato. Potremo poscia, sul terreno sgombrato e raffermato sotto l'usbergo delle istituzioni, sfidare ogni attacco e che occorrendo sapremo fare rispettare da tutti, avanzare risolutamente verso le riforme che il paese attende da voi, poiché l'ordine repubblicano non è l'immobilità; esso dev'essere uno sforzo incessante verso il progresso, un accrescimento continuo di libertà, una elevazione del livello morale e materiale della democrazia. E' questa la grande missione che noi vediamo per la legislatura che si apre veramente oggi. Essa è degna del vostro patriottismo illuminato. Voi potete, compendola, affrontare fiduciosi i consulti successivi del suffragio universale. Noi invitiamo a questo compito, senza distinzione di partiti, tutti coloro che hanno esclusivamente a cuore l'interesse della Francia e della Repubblica.

IL CATTOLICISMO IN BULGARIA

Monsignor Bonetti, Vescovo titolare di Cardica, ha mandato ai direttori dell'Opera della Propagazione della Fede una importantissima lettera, in data di Salonicco, 23 dicembre 1885.

Egli parla per prima cosa della guerra nelle provincie balcaniche, ma su questo punto sarebbe superfluo citare i suoi giudizi, benché assennati, mentre i lettori già conoscono anche gli eventi posteriori alla data della lettera. Limitiamoci a dichiararci d'accordo con lui sul non prevedere prossima la fine della questione orientale.

Quelle che meritano invece viva attenzione sono le notizie sul movimento religioso in Bulgaria. Monsignor Bonetti scrive in proposito quanto segue:

Nonostante la difficoltà dei tempi, i nostri missionari hanno potuto ricondurre nella chiesa della Chiesa tre altri villaggi bulgari.

Per ora la lotta tra i Greci scismatici ed i cattolici a proposito delle chiese è lascia un po' di tregua, della quale ci avvantaggiamo per edificare chiese in quei villaggi dove ci furono occupati dai Greci e ricostruire quello che furono abbruciate in principio di quest'anno. Però scarseggiano, ed abbiamo il dolore di veder ancora più di quindici villaggi senza la casa dell'orazione.

Subito dopo il mio arrivo ho aperto il seminario bulgaro, che conta cinquanta chierici.

L'idea d'un seminario bulgaro nella nostra provincia ci fu ispirata da Sua Santità Leone XIII. Il Rmo Jast, nostro superiore generale, si addossò gravi sacrifici per far sorgere l'attuale fabbricato, capace di 200 alunni. Per momento abbiamo potuto ricevere i soli 20 sovraccennati, perché i seminaristi vengono educati gratuitamente.

Lo scopo del Seminario, nell'idea del Santo Padre, è di dare alla nascente Chiesa bulgara di Macedonia buoni sacerdoti destinati a sostituirla man mano i presenti, quasi tutti ritornati dallo scisma, ma di

principii scismatici tuttora imbevati. Inoltre, ammassati e carichi di famiglia, non è guari possibile in loro quella virtù di distacco e così necessaria ai sacerdoti cattolici; e sprovvisti dell'indispensabile scienza mal possono istruire sulle cose bisognose alla salvezza i fedeli a loro affidati.

Nell'impossibilità di surrogarli subito, abbiamo pensato al più importante, e li raduniamo per addottrinarli col mezzo di ritiri ecclesiastici, i quali dovremmo chiamare piuttosto un catechismo di perseveranza. Terminato il ritiro, tornano a casa, e siamo lieti di osservare che la grazia cui hanno ricevuta si comunica alle loro persone.

Quando il nostro Seminario comincerà a portar frutti e potremo mettere un pretro istruito e pio in ogni villaggio cattolico, le cose muteranno aspetto; intanto siamo costretti anche ad incaricare dell'insegnamento alla gioventù maestri poco istruiti essi medesimi, né tutti saldi nella fede.

Per le ragazze non abbiamo potuto aprire che una scuola sola in un dei principali villaggi cattolici. E' affidata alle Suore di S. Vincenzo de' Paoli.

Vorrei poter disporre dei mezzi necessari per fornire alle fanciulle di tre altri importanti villaggi modo di acquistare le cognizioni richieste per divenir poi buone madri cristiane. Ma questi mezzi mancano assolutamente, non solo per aprir case nuove, ma estendendo per sostenere ed alimentare il Seminario, opera capitale per l'unione bulgara.

Le importanti costruzioni fatte per ricettarvi i seminaristi non sono ancor finite del tutto, e le spese per mantenimento degli alunni mi fan prevedere quest'anno un deficit notevole.

Da ormai trent'anni mi trovo a capo di questa missione, e confesso di non essermi veduto mai in circostanze così scabrose.

Fra dal principio degli avvenimenti politici che ora occupano le provincie balcaniche, ricevetti parecchie lettere di persone a noi benivole le quali mi comunicano i loro gravi timori sull'avvenire delle nostre opere.

Questi timori fondansi in sul dubbio o sulla probabilità della sorte riservata alla Macedonia.

Se questa provincia tocca alla Russia, le nostre opere corrono il pericolo di sfasciarsi, poiché i Moscoviti non sono niente favorevoli all'unione cattolica bulgara.

Se la Macedonia tocca all'Austria, l'unione bulgara non sarà più suscettibile di sviluppo, considerato lo spirito di tolleranza di cui sono imbevute le leggi austriache.

Molte altre lettere di persone ragguardevoli mi ispirano quasi lo scoraggiamento.

Soprannaturalmente parlando, Dio non può permettere che un'opera che porta in fronte lo impronte vive della persecuzione, dell'esiglio, e del martirio stesso, possa cessare di aumentare, nonché di esistere, per una od altra combinazione politica.

Nondimeno, anche parlando unanimemente, e supponendo che la Russia si impadronisca della nostra provincia aggringandovi esiliando Costantinopoli, non saprei ancora indurmi a credere del tutto disperata la situazione.

La Russia ha una politica d'assimilazione per quei paesi sottomessi alla sua autorità, nei quali l'assimilazione è possibile in causa della omogeneità che vi rinvia; ma, tutt'altro che trovar omogeneità nel Levante, vi si urterà contro gli interessi di tutte le potenze europee da rispettare.

E' innegabile che il cattolicesimo ha fatto in oriente grandi progressi. Le sue opere non sono fondate pel puro interesse d'un giorno, come le protestanti.

Le opere nostre commuovono il cuore dello scismatico convertito e gli comunicano che la stabilità e la permanenza impongono agli eretici il rispetto e li inducono al silenzio. Consolidare le opere cattoliche in Oriente nella circostanza odierna, sostenerle, svilupparle, ingrandirle, non è soltanto estendere il regno di G. O., è anche disarmare i nemici della Chiesa Romana, e specialmente opporre alla forza brutale delle armi quella dell'intelletto e della verità.

So il tempo non consente, vi parlerò altra volta d'un movimento cattolico che si prepara da cinque o sei anni tra i Kutzo-Vlacchi, che vivono in numero di circa un milione allo stato sporadico, tra i Bulgari, i Greci e gli Albanesi della Macedonia, dell'Epiro e dell'Albania.

Governo e Parlamento

La riapertura della Camera

La seduta della Camera venne aperta ieri alle ore 2,15. I deputati erano pochissimi, invece molta gente nelle tribune nella speranza di assistere all'ingresso di Sbarbaro, ma questi non si fece vedere.

Il presidente riferisce intorno ai ricami fatti al Quirinale alla Deputazione della Camera recatasi a portare gli auguri di capodanno ai Reali.

Poi si comincia la discussione degli articoli del progetto di perequazione.

Parlano pro e contro alcuni deputati, proponendo emendamenti al primo articolo ma vengono respinti dalla Camera la quale approva l'art. così concepito:

Si provvederà a cura dello Stato alla formazione di un catasto geometrico parcellare uniforme fondato sulla misura e stima allo scopo:

Primo. Di accertare la proprietà degli immobili e tenerne in evidenza le mutazioni.

Secondo. Di percuare l'imposta fondiaria nei modi prescritti negli articoli seguenti.

L'esito della discussione venne rimandato a domani.

Kobiliant presenta la seconda serie dei documenti sulla questione della Rumelia Orientale.

Il presidente annunzia che faranno presentate varie interpellanze. Fra queste notevoli quella di De Breganza sul sequestro dei vascelli della corona triestina al Pantheon; quella di Maurigi sulla missione di Pozzolini; quella di Dotto sulla espulsione dello sfidante Battoli; quella di Bnacchi sulla destituzione del sen. Colucci da amministratore della S. Casa di Loreto.

Rimboschimento

In attesa che sia approvato il progetto di legge sul rimboschimento di già presentato alla Camera dei deputati, il ministero di agricoltura ha istituito speciali Comitati in alcune provincie del Regno per promuovere efficacemente la benefica opera dei rimboschimenti a spese delle provincie rispettive e con un largo concorso da parte del Governo, il quale, indipendentemente all'azione di tale Comitato, fornisce gratuitamente semi e piantine forestali a tutti coloro che ne fanno domanda. Le piantine ed i semi sono prelevati dai vivai appositamente coltivati nei boschi demaniali inalienabili.

ITALIA

Siena — Il 9 gennaio del corrente mese il Consiglio comunale di Siena in pubblica seduta fra le altre cose deliberava di mandare un telegramma al Re esprimendo gratitudine per l'opera di Vittorio Emanuele (centra s'intende bene, la breccia di Porta Pia e conseguenti annessioni). Il consigliere conte Gustavo Ravizza dichiarò che la questione Romana gli imponeva di non partecipare a questa dimostrazione e il consigliere Bargagli avv. Girolamo si associò a questa dichiarazione. Registra questo atto a cuore dei due uomini egregi che in questi infellicissimi tempi di generale corruzione, di comune frode, di vergognose vigliaccherie, di contraddizioni associate, di vituperabili elezioni sapessero dare luminoso esempio di coraggio, di carattere, di forza e di civiltà d'animo.

Cavarzere — Da una lettera privata apprendiamo che trovava ora a Cavarzere a dare una missione il nostro sacerdote D. Luigi Costantini Miss. Ag. insieme ad altro sacerdote il M. R. D. Angelo Vianello parroco a S. Andrea in Choggia. Il frutto ricavato dalla predicazione è stato favoloso; e non erano ancora finiti gli esercizi e domenica ultima si fecero ben 5000 comunioni. Nella notte antecedente i confessori dovettero stare al confessionale per ascoltare i penitenti.

Roma — Leggiamo nel *Diritto*: Ieri il procuratore generale del re presso la Corte d'appello ha terminato la requisitoria contro i fratelli Lionello e Vittorio Vecchi e contro Carlo De Dorides, accusati, il primo di avere scientemente comunicati al De Dorides notizie e documenti interessanti la conservazione politica dello Stato; il secondo di avere assistito gli autori del reato scientemente nella preparazione, facilitazione o consumazione di questo; il De Dorides perché come agente di potenza neutrale concorre immediatamente all'esecuzione del fatto di cui è accusato cercando e ricevendo quelle notizie e quei documenti, e pagandone il corrispettivo prezzo.

In base a ciò alla corte degli articoli 102, 103, n. 4 e 172 del Codice penale, il procuratore generale domanda il rinvio degli accusati alla Assise di Roma o il rilascio immediato del mandato di cattura a forma di legge.

La requisitoria stessa, otto pagine fitte.

di scritto, venne stamane notificata ai fratelli Vecchi e ai De Dorides, detenuti alle Carceri Nuove.

ESTERO

Austria-Ungheria

Il governo austriaco ha vietato l'ingresso nell'impero a circa 200 giornali di cui ben 54 sono italiani.

Questo lodevolissimo esempio meriterebbe davvero d'essere imitato, perché non v'ha al mondo peste maggiore dei giornali corrotti e corrompitori.

— La Dieta provinciale d'Innsbruck nella seduta dell'8 corr., dopo animata discussione approvò un ordine del giorno, relativo alle scuole, nel quale ha l'inciso seguente:

« Prima di tutto è necessario di assestare la scuola in modo corrispondente ai principii cattolici, assicurando alla Chiesa l'influenza che le spetta. »

Perù

La *Revista católica* di Lima parla con entusiasmo dei preparativi che si fanno in quella città per celebrare solennemente il terzo centenario della morte di S. Rosa di Lima.

L'Arcivescovo di Lima ha chiesto ed ottenuto dal Papa in quest'occasione gli stessi favori spirituali concessi per il centenario di S. Francesco d'Assisi.

Furono invitati tutti i Vescovi dell'America Meridionale.

Anche il governo e il municipio prendono larga parte a queste feste veramente nazionali.

Germania

L'ufficio *Post* smentisce che la sede dell'arcivescovo cattolico di Posen possa essere trasferita nella capitale dell'impero; giacché la *Kreuzzeitung*, giornale conservatore protestante, conforma essere prossimo un soddisfacente scioglimento della questione relativa alla successione del Card. Ledokowsky.

Cose di Casa e Varietà

Quel gendarme austriaco disertore.
che per tema di cader nelle mani di coloro che l'inseguivano, sul punto di varcare il confine aveva tentato di suicidarsi è morto l'altro ieri a Nogaredo.

Liberazione.

Quel giovane Asquini, agente in Pordenone imputato, come dicemmo, di affissione di cartellini commemoranti l'impiccagione di Oberdan, venne ieri rilasciato in seguito a ordinanza del tribunale di Pordenone che dichiarò non luogo a procedere in suo confronto per mancanza di prove.

Dopo soli 5 giorni di malattia il 12 corr. cessava di vivere D. G. B. Meneghini degnoissimo Parroco di Belgrado (frazione di Varma).

Era nato il 24 aprile 1824 a Pradamano, e appena fatto sacerdote fu mandato cappellano a S. Lorenzo di Solerschi, dove si distinse per suo zelo, quindi passò a Meduza, dove quei buoni popolani ancora lo ricordano chiamandolo il *pucero Tobia*. Poscia stette un anno a Garizzana e di là passò parroco a Belgrado.

Piangete pure, o pii Belgradesi, orfati d'un sì degno Pastore, o alle lagrime unite e profondate i suffragi, a Lui che con tanta saggezza v'istruiva, con tanta affabilità vi amministrava i Sacramenti; a Lui che con tanta sollecitudine visitava e confortava i vostri malati; a Lui, che coi fanciulli fatto fanciullo ad esempio del Redentore tutti li voleva attorno a sé e si bene li educava a crescere nel santo timor di Dio!

Sì, in pace tra i giusti sia il tuo luogo, o anima bella, e lassù dal buon Dio impetra un degno successore al tuo popolo!

Varma 17 gennaio 1886.

M.

Manuale cantoribus

Manuale dei Cantori, ossia Antifonario Romano secondo il canto Gregoriano, ridotto a cinque righe con spiegazioni latino-italiane a maggior comodità dei fedeli, per cura dell'abate cav. F. A. di BRUNO.

Ecco uno di quei libri che, in mezzo alla colluvie di pubblicazioni da cui è inondata l'Italia si distinguono per la loro pratica utilità, e che perciò noi vivamente raccomandiamo. Quante volte non si lamentò lo scadimento del canto gregoriano in fatto d'esecuzione nei sacri templi? La negligenza la scorrettezza, per non dire lo strapazzo con cui si bistratta, sono noti pur troppo. Non intendiamo certo compiere nei nostri lamenti molte Cattedrali, le quali, per dovizia di mezzi e per concorso di clero, possono eseguire con soddisfazione il canto liturgico. Ma parliamo in genere delle *ecclesie* parrocchiali o chiese rurali soprattutto, che si contano in Italia, nelle quali, non per difetto di buon volere nei capi, ma per un cumulo di circostanze avverse che pochi fedeli prendano parte al canto nelle sacre funzioni.

Soprattutto, dopo l'invito del Sommo Pontefice Leone XIII, urgeva di fare alcunché per dare nuova vita al canto Gregoriano nelle chiese, ed a questa pia e santa impresa si accinse l'abate F. A. di Bruno, esimio cultore di musica, autore delle rinomate sacre lodi che echeggiano nei templi ed istituti italiani, delle quali diceva l'abate Listz:

« Les mélodies agréables, douces, faciles, sont bien faites pour charmer les coeurs adressés aux sentiments d'une dévotion confidente naïve, telle qu'elle s'épanouit abondamment sous le ciel propice de l'Italie. »

Per questo egli che, pel maggior incremento del culto, conveniva accrescere il numero dei cantori laici nelle chiese, pensò che il miglior mezzo sarebbe stato quello di profittare delle cognizioni musicali le più sparse in Italia, e con esse sole attuare il canto gregoriano, senza pretendere dai laici l'apprendimento di un linguaggio musicale, di cui non fanno mai uso nel corso di loro vita. Prendiamo ad esempio le principali città: Roma, Napoli, Torino, Milano, Firenze, Venezia, Palermo, ecc. In esse sono migliaia o migliaia coloro che, uomini e donne, strimpellano un piano, archeggiano sopra un violino, solfeggiano romanza, e conoscono quindi la chiave di sol, mentre, a parte pochissimi preti, nessuno dei laici certamente conosce, né loro importa conoscere la notazione del canto gregoriano. Inoltre l'insegnamento della musica è divenuto obbligatorio nelle scuole, ed in ciò (sia detto di passaggio) i Fratelli delle Scuole Cristiane hanno preceduto di moltissimi anni i nostri governanti.

L'abate F. A. di Bruno quindi disse a se stesso: — Proffittiamo del vastissimo nascondiglio della chiave di violino in rigo quinario, e facciamo servire alla gloria di Dio, convergendo le forze musicali latenti in Italia ad attuare il canto gregoriano, sebbene scritto nel ciso in rigo quaternario; stampiamo quindi il canto gregoriano ad uso dei laici in chiave di sol. Ne avverrà che almeno quei laici di buon volere (che per la via antica certo non vi si addegeranno) gradiranno eseguire pur essi il canto gregoriano; esecuzione che loro non costerà più nulla di nuovo ad apprendere, ma solo la lettura di poche note sul sistema da essi già conosciuto. In questo modo qualunque maestro o capo-musica potrà anche facilmente insegnare, poiché non avrà che a toccare il piano od il violino per dare le note che si devono eseguire dagli allievi. Per verità l'idea non è nuova; è nuova bensì l'applicazione in Italia; ma a noi questo basta, perché commendiamo altamente la nuova pubblicazione. Già in Francia ed in Germania per opera dei reverendi Padri Lambillotte, Mohr, Gaillard, ecc., si era da più anni provvisto a questo bisogno adoperando lo stesso mezzo. Ma le loro riduzioni si discostano assai dall'edizione ufficiale del canto gregoriano, pubblicata testé a Ratisbona ed approvata dalla Congregazione dei Riti. — In questo *Manuale Cantorum* dessa fu invece seguita scrupolosamente, a passo a passo, sotto la revisione dell'egregio teologo Berrone, cantore della Metropolitana di Torino, benemerito del canto gregoriano per varie importantissime pubblicazioni. Il libro abbraccia pressoché tutto l'Antifonario Romano, i Comuni e le feste particolari con ufficio proprio. È stampato in splendida carta, a testo tascabile, e si vende, tutto legato in pelle e tela al tomo prezzo di L. 3, sebbene contegna 400 pagine di musica, presso l'Emporio cattolico a Torino.

Lo raccomandiamo proprio di cuore, non per aiutare una speculazione (che sarebbe offendere la ben nota carità dell'Autore), ma per cooperare alla diffusione di un utilissimo libro. — Vuole un parroco, vuole un zelatore del canto gregoriano prepararsi un coro in chiesa di eletti giovani usciti dalle scuole o che in qualche modo abbiano una tinte di musica? Procuri loro due o tre di questi *Manuali*, tocchi un organo, un *harmonium* od un piano; e l'esecuzione perfetta del canto gregoriano in poche ore, di festa in festa, sarà assicurata con grande edificazione del pubblico. Mentre non v'è ora quasi caffè, non vi è quasi più salotto di conversazione senza un po' di musica; mentre si profondono milioni per teatri

gorgheggi e trilli, sarebbe un disdoro per la cattolica Italia che solo nelle chiese fosse bandita la buona armonia, laddove invece dovremmo onorare il Signore con tutti i mezzi suggeriti dall'arte, dalla scienza, dalla pietà, e non permettendo che discordanti rantoli amminuiscano il rispetto e la venerazione a quel Dio, dinanzi a cui i Davidi, le Cecilie, i Gregorii, i Palestrina inchinavano riverenti le loro dolcissime cetre. Epperò noi saluteremo con gioia il nuovo anno facendo piano a questo importantissimo libro testé uscito, mercé cui l'Italia potrà risuonare nelle sue chiese di più dolci e melodiosi canti all'Altissimo.

Diario Sacro

Mercoledì 20 Gennaio — ss. Fabiano e Sebastiano mm.

MERCATI DI UDINE

Udine, 19 gennaio 1886.

Cereali.

Si riscontrò più attività del solito, oggi su questo mercato.

Il granoturco trovò transazioni abbastanza pronte a prezzi in sostegno.

Altri generi scarsi.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	L. 9.40	> 10.50
id. Cinqantino	> 8.—	> 9.—
id. Giallone com. nuovo	> 11.—	> 12.—
Segale	> 11.—	> 12.—
Sorgorosso	> —	> 5.25
Castagne il quintale	> 9.—	> 12.—

Foraggi.

Scasso e sostenuto. Fieni discreti da L. 6 a 7 il quint. — Paglia da L. 4 a 4.50.

Pullame.

Mediocrementi forniti. Prezzi più sostenuti.

Ecco i prezzi:		
Polli d'India peso vivo	L. 1.—	L. 1.05
id. femmine	> 1.10	> 1.20
Anitre	> —	> 1.40
Oche peso vivo	> —	> 1.10
id. peso morto	> 1.20	> 1.25
Galline al pato	> 3.—	> 4.—
Polli	> 2.—	> 2.70

Uova.

Mercato scarso prezzi in ribasso. Si vendettero 20,000 uova a L. 74 il mille.

Bismarck al Papa.

L'Osservatore Romano pubblica la risposta in francese del principe Bismarck alla lettera del Papa.

La risposta incomincia colla parola *Sire* diretta al Papa e termina colla stessa.

Bismarck ringrazia il Papa della decorazione, o si felicità di avergli proposta la mediazione, o dichiara che era anticipatamente convinto della sua imparzialità.

Augura che la pace sia durevole. Conchiude dicendo che la Germania e Spagna saranno riconoscenti per servizio grandissimo reso loro dal Papa, e che egli Bismarck coglierà tutte le occasioni per render servizio e piacere al Papa.

I termini della lettera sono rispettosissimi, cordialissimi.

Sta per essere pubblicata una Enciclica di Leone XIII all'Episcopato di Germania. È un documento importantissimo.

Ancora dell'incidente Kelley.

Il noto affare del ministro americano Kelley, non voluto accettare dalla Corte di Vienna, non è ancora finito.

Una bellissima dimostrazione, che farà arricchire il naso ai nostri liberali, fu fatta testé a questo riguardo al Senato degli Stati Uniti.

Il senatore West ha presentato infatti la seguente mozione:

« Il Senato e la Camera approvano ampiamente la condotta del governo nell'affare del ministro Kelley. »

« La nostra costituzione prescrive che non si debba tener conto delle credenze religiose dei candidati ai pubblici impieghi, cosicché, sempre desiderando di mantenere buone relazioni di amicizia con tutti gli Stati ed anche coll'Austria, il popolo americano contesta ad ognuno di essi il diritto di asserire che un cittadino americano non è atto a certe funzioni per causa della sua opinione religiosa o per quella della sua famiglia. »

Ben detto e ben risposto.

TELEGRAMMI

Aden 18 — (Ufficiale) Avendo il presidio di Aradali segnalato la presenza in quelle vicinanze di predoni indigeni, vi mandò un distaccamento di irregolari. Il distaccamento fu accolto a colpi di fucile. Ne seguì un piccolo scontro. Si ebbe un bascibozuk ferito. I predoni furono fuggiti e venne loro tolto il bestiame rubato.

Madrid 18 — Ieri ad Aigiesrae due casti e un decesso di colera. A Valencia un caso e un decesso.

Cadde molta neve in provincia di Burgos.

CARLO MORO gerente responsabile.

AVVISO

Si è testé aperto un laboratorio d'orologeria in via Pascolle al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Danellutti.

Si assumono le più difficili riparazioni tanto in orologi antichi che moderni.

Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.

IL SACRO VOLUME BIBLICO

TRADOTTO E COMMENTATO

SECONDO LA MENTE DELLA CHIESA CATTOLICA dal Dott. TOMMASO TRAVAGLINI

CON TESTI EBRACO, GRECO E LATINO: E RELATIVE FIAT. ITALIANE

Diamo volentieri l'annuncio di un'opera che concordemente la stampa cattolica e i dotti hanno chiamata sublime; giacché abbiamo visto che tutta la stampa d'Italia non solo, ma di tutta Europa, ne ha ripetutamente parlato con una profusione di elogi veramente meritate. Non solo il clero, ma tutti del laicato cattolico o miscredente possono acquistare detta opera; giacché non v'è scienza, non v'è credenza che non vi abbia parte amplissima. Il solo fatto che vari Eminentissimi Vescovi francesi e tedeschi in deputazione hanno chiesto all'autore il permesso della traduzione nelle proprie lingue, fa vedere quanto essa sia stimata. L'è quindi perciò che tutti gli Eminentissimi Vescovi sono umilmente pregati di dare tutto l'appoggio possibile alla presente opera, sicuri di fare cosa gradita al Santo Padre, che l'ha ripetutamente encomiata e benedetta; utile alla Chiesa per la riconferma maggiore della propria verità, e di scorno ai nemici della religione, facendo vedere come quest'opera non sia inferiore per scienza a quanto che i famosi ingegni tedeschi scrissero contro la Bibbia, ma che a tutt'altro fine la scienza stessa ci conduce, cioè alla conferma della verità rivelata.

Cospetto dell'opera.

L'opera, encomiata e benedetta dal Santo Padre Leone XIII, con fogli degli Eminentissimi Cardinali Taccini, segretario di Stato, del 6 dicembre 1882, N. 5551, e Parocchi, Vicario di Sua Santità, del 10 agosto 1884, ha per titolo: Il Sacro volume biblico tradotto e commentato secondo la mente della Chiesa cattolica, dal dottor Tommaso Travaglini.

Incomincia la traduzione dal testo del Genesi trasalendosi i *Prolegomeni* alla Sacra Scrittura, al *Commento scritturale* ed al *Pentateuco* in generale, i quali, perchè troppo estesi occuperebbero gran parte dell'associazione, e che perciò verranno stampati ed inviati in separato volume dello stesso formato dell'opera. Ogni libro però, ogni capo avranno quelli propri, ove si confuteranno tutti gli errori che contro di essi abbiano mossi i nemici della nostra santa religione. Si stabiliranno le epoche e la data cronologica degli avvenimenti; se ne vedranno l'autenticità storica, i rapporti colla storia profana, ed i raffronti colla mitologia e coi libri pseudosanti degli altri popoli, e con quelli ancora di tutti i filosofi e sommi ingegni antichi e moderni, ecc. Quindi a lato dei testi ebraico, greco e latino si avranno le rispettive traduzioni italiane, colla citazione dei luoghi paralleli; ed a ogni versetto torrà dietro un particolare ed esteso commento teologico, filosofico, storico, filologico, scientifico, ecc. e se ne vedrà infine l'utilità per la Chiesa Cattolica.

Verrà pure chiaramente e diffusamente trattato l'accordo tra la Parola di Dio e la vera scienza. La Geologia, la Paleontologia, la Cosmologia, la Fisica, la Cronologia, l'Astronomia, l'Etiofografia, l'Etiofologia, la Zoologia, la Botanica, la Mineralogia, la Geografia, l'Ermeneutica, l'Archeologia e le scienze tutte, ci mostreranno l'intera Bibbia quale vera Parola di Dio, inaffabile in tutte le sue parti, e perciò conforme alla religione, come all'umana ragione.

Come saggio, riportiamo il sommario del Commentario al primo versetto, già pubblicato:

Prolegomeni al primo versetto. — I. La sola religione ci dà un insegnamento infallibile sulla origine del mondo. I sistemi dei filosofi: Spinoza, Hegel, Feuerbach, Kant, Fichte, Schelling, Jacobi, Cousin, Comte, Littré, Proudhon, ecc. — Dimostrazione dell'esistenza di un Dio creatore, desunta dagli stessi nomi della religione: Voltaire, Diderot, Rousseau, d'Alembert, Comte, Maupertuis, Bayle, Saint-Lambert, Montaigne, Leroux, Saint-Pierre, Pronhon, Robespierre, Victor Hugo, Holbach, Mirabeau, Sand, Rume, Guizot, Franchi, Neckar, Lamarque, ecc. — 2. Cosmogonia pagana: indiana, giapponese, cinese, caldaica, persiana, fenicia, egiziana, etrusca, celtica, germanica, scandinava, irlandese, acitica, assira, greca, latina, armena, pagnana, sinica, messicana, peru-

viana, missisipiana, canadese, obbiupiana, uroense, antilese, americana settentrionale, irochese, marianica, molochese, macassar, brasiliana, kamiciadele, neozelandese, africana, tirreia, australiana, mellese, ecc. — 3. Sistemi geologici: Burnet, Leibnitz, Viston, Voedward, Laplace, Conclusioni: La sola religione di un insegnamento infallibile sull'origine del mondo. — **Commenti.** 4. Analisi letterale ebraica, greca e latina dell'intero versetto. — 5. Commento letterale alla parola « in principio » nozione del tempo e dello spazio. — 6. Il tempo e l'eternità, secondo l'Angelico. — 7. Quanto tempo approssimativamente sia dell'età principio a noi trascorso. Zodiaci di Denderah ed Ebnah. Cronologia astronomica. Periodo storico. Soluzioni di varie obiezioni. Cronologia della creazione dell'era volgare. — 8. La parola ebraica *jom*. — 9. Prima prova. — Sacra Scrittura. — 10. Seconda prova. — Geologia. — 11. Ultima prova. — Astronomia e botanica. Conclusioni. — 12. Commento letterale alla parola « creati ». — 13. Significato ed uso biblico del verbo ebraico « *bara* ». — 14. Bara ci dà l'idea della Trinità Divina. — 15. Che significhi « *bara* ». — 17. Il concetto della creazione presso i dotti, e la credenza di tutti i popoli. — 18. Libertà dell'atto creatore. — 19. Quanto tempo abbia Iddio impiegato nella creazione. — 20. La opposizione degli avversari della creazione. — 21. Commento letterale alla parola « *Deus* ». — 22. Perché nel l'originale ebraico in numero plurale. — 23. Il mistero della Trinità nei due libri della Natura e della Bibbia. — 24. La pretesa del Voltaire. — 25. Commento letterale delle parole: « *coelum et terram* ». — 26. Vari sensi e varie spiegazioni di essi dei S. Padri e dei dotti. — 27. Distinzione fra la creazione della materia e la formazione di essa. — 28. Differenza fra il *coelum* dell'in principio e quello del secondo giorno. — 29. Commento letterale sull'intero versetto. — 30. Se possa essere ritenuto come un *scordito*, *ripiegato* o *comparato* di tutto il primo capo. — 31. Se possa credersi secondo di esso che siano stati dall'in principio creati l'universo come oggi è. — 32. Se la terra sia potuta esistere prima del sole. — 33. Altre osservazioni. — 34. Commento mistico alla parola « in principio ». — 35. In principio cioè nel Verbo. — 36. Come o perché il Verbo di così principio. — 37. Il Verbo esemplare e fine della creazione. — 38. Il Verbo anche come uomo, fine della creazione. — 39. Commento mistico alla parola *coelum et terram*; creazione della natura spirituale e corporale. — 40. Sant'Agostino ed il senso mistico di tali parole. — 41. I Santi Padri, ed i dotti, e il senso dell'intero versetto. — 42. Commento scientifico, al primo verso. — 43. Testimonianze dei dotti e dei amici della Chiesa cattolica sulla verità di esso. — 44. La geologia riconosce un principio nella formazione della terra, e quindi la creazione. — 45. La filosofia riconosce lo stesso. — 46. Immensità del creato secondo la scienza. — 47. Le scienze naturali non hanno opposizione in tal versetto. — 48. Aspetto scientifico della massa dell'universo in questo periodo. — 49. Utilità nella Chiesa di Dio di tale versetto. — 50. I Concilii. — 51. Eresie contro tale versetto. — 52. Ripiegato o conclusione. —

Durata dell'Opera.

Su tale argomento fu pubblicato sulla *Voca della Verità*, sull'*Osservatore cattolico*, sul *Corriere di Verona*, ecc.

Circa la durata dell'opera, l'autore, d'altronde giovanissimo, osserva che noi primi tre anni ha bisogno di pubblicarla in tali dispense mensili per due motivi: 1. Perché, siccome gli errori più rilevanti contro i primi capi del *Genesi* sono in archeologia e geologia, e noi giorni presenti che tali scienze vanno sviluppandosi, specialmente nella parte abilitica. Non vorrebbe perciò precipitare le osservazioni e quindi abortire nell'intento della sua opera. (Cio spiega pure il ritardo dei primi fascicoli pubblicati). — 2. L'altro poi riguarda l'ampinazione, volendo così l'autore dare agio alla medesima di costituire un fondo, per poi cominciare la pubblicazione in volumi mensili di pag. 400, e quindi veder tutto ultimato in sette o otto anni, tempo proporzionalmente brevissimo.

Revisione Ecclesiastica.

La revisione dell'opera è stata dall'autore, dietro parere dell'Emo cardinal L. M. Parocchi affidata a Sua Eccellenza Ill.ma e R. Ma. Monsignor Francesco Petrarca, arcivescovo di Lanciano, il quale stabiliva una Commissione speciale, composta dei R.mi Mons. Tommaso teol. della Pergola, vicario generale; D. Tommaso parroco Bomba; D. Tommaso parroco Pace, e D. Nicola pont. Sacerdote. — Ecco il venerato foglio dello Emo Parocchi:

« Illmo Signore. — Colla sua pregiatissima, Ella richiedeva il mio parere intorno al rivisitare della sua opera, Mons. Arcivescovo di Lanciano. Posso assicurarla che la perizia di Mons. Petrarca su tali materie può a mio giudizio, risponderle la sua intera fiducia. — Mi è grata questa occasione per augurarle ogni più lieta prosperità, e raffermarmi con altre, verace stima. Della S. V. Ill.ma. — Roma, dal Vicariato, 11 aprile 1884. — Devotissimo per servirla. — L. M. Card. Parocchi. — All'Illmo signor Dottore D. Tommaso Travaglini, autore dell'opera — Il Sacro Volume Biblico. — Vasto ».

Patti di associazione.

1. Si pubblicano 12 fascicoli all'anno, in 4 di foglio, di 32 pag. ciascuno, oltre la copertina. 2. L'abbonamento annuo è di L. 10 per l'abbonato, e 14 per l'estero, pagabile anticipatamente. 3. L'associazione comincia a decorrere dal gennaio 1885, epoca della pubblicazione del primo fascicolo. 4. Gli associati s'intendono obbligati per un intero volume, che corrisponderà a ciascun libro biblico, o si ricevono in qualunque tempo. 5. Questi patti di associazione avranno vigore per il solo libro del *Genesi*, giacché, espletato questo, verranno gli altri tutti, sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, pubblicati in volumi mensili, dei quali ognuno contratterà il commentario di un intero libro. Al riguardo si formulerà apposito programma. Ogni volume mensile però di

pag. 400 o circa non verrà ad esigere una spesa maggiore di L. 5, o Mese 6.

Regolamento per gli agenti.

Chiunque potrà domandare di essere agente, sia provinciale, che diocesano dell'opera, ai seguenti patti:

1. Gli agenti tutti avranno della direzione apposito mandato o scheda relativa dove faranno apporre i nomi, cognomi, titoli e domicilio degli associati, senza percepire alcun abbonamento; ma avranno cura di ricevere da ognuno del firmatario una lira alla consegna di ogni fascicolo. E espressamente proibito di ricevere in tal caso abbonamenti anticipati.
2. Tutte le firme dovranno riceverle in doppia scheda, una delle quali invierassi alla direzione, l'altra resterà agli agenti per loro giustificazione.
3. Entro dieci giorni dall'arrivo dei fascicoli da questa direzione debbono inviare alla medesima la quota mensile raccolta, dedotto lo scotto che a ciascuno spettava.
4. Chiunque procurerà solo dieci associazioni avrà diritto al 20 per cento; in più il 35 per cento.
5. Chiunque raggiungerà il numero di 7 firme avrà dalla direzione un mensile fisso di Lire 20, senza aver diritto a sconto alcuno.
6. Ai medesimi vantaggi avranno diritto tutti i libri, superiori di comunità religiosa, collegi, seminari, ecc., nonché i *librari* e *librerie*.
7. Sulle somme ricevute in conto dei fascicoli arretrati gli agenti percepiranno il 10 per cento.
8. La direzione ogni anno elargirà gratificazioni proporzionali, ma non minori di 12/100 agli agenti che più si saranno prestati nel riunire adesioni, e firmi.

Associazioni per celebrazione di s. Messe.

Si ricevono associazioni per celebrazioni di 12 sante Messe annue da tutti i R.mi sacerdoti che ne faranno domanda alla direzione. Si richiederanno 12 e non 10 Messe da celebrarsi annualmente da ognuno, poiché questa direzione lo riceve all'elemosina di cent. 80.

2. La celebrazione di dette messe dovrà eseguirsi dietro avviso della direzione e nel tempo prefisso dalla medesima; la quale non ordina la celebrazione se non dopo aver ricevute le intenzioni, sicché lo non accompagnate dalle rispettive elemosine.

3. Nelle rispettive schede di avviso a celebrare troverà ognuno precisato il numero e l'intenzione, al che dovrà scrupolosamente attenersi.

4. Sono unicamente pregati tutti gli Ecci. Ordinari a far noto simili disposizioni ai loro clero, inviando alla direzione i nomi dei R.mi sacerdoti che a tali condizioni si associassero.

Offerte di intenzioni di s. Messe.

Chi conosce il formato dell'opera, cioè in 4 di 32 pagine mensili, ed a due colonne di corpo 10; chi sa quanto costosi siano oggi giorno i libri orientali che ci vengono dall'estero; o chi ha sperimentato quanto rari fossero coloro che nelle presenti critiche circostanze pecuniarie, danno il loro abbonamento ad opere simili (addovvi i romanzi, i giornali e libri proibiti non dubitano di averne moltissimi) comprenderà bene che a tale prezzo ed a simili condizioni quest'opera non potrebbe in alcun modo riuscire neppure la sola spesa di stampa e postaggio; giacché l'opera più a buon prezzo che vi sia fra le tante che si vanno pubblicando oggi giorno, tanto cattoliche che profane. Non verrebbe infatti a costare che 2 centesimi la pagina, nella spesa della copertina ed i 6 centesimi di francatura per ogni esemplare.

Crediamo così soddisfatti i desideri di tutti, e vedrà ognuno con quanto disinteresse, anzi con quanto rischio, noi seguitiamo tale pubblicazione, in questi tempi principalmente nei quali tutto è speculazione.

Pura, giova dirlo chiaro, ed è cosa giustissima, volendo far sì che l'autore non abbia, oltre alle gravi fatiche di composizione, a rifondere ancora del proprio nella pubblicazione intrapresa, giacché egli a rischio di tutti i suoi particolari sacrifici non intende farla venir giammai meno, riflettendo che non si potrà altrimenti se non con un numero di associati non minore dei 3 o 4 mila. Ma di tal numero neppure un quinto potrà ottenersi in denaro; gli altri quattro quinti solo potrebbero averli per celebrazioni di sante Messe. Infatti, già abbiamo circa 1000 domande a tali condizioni, alle quali non possiamo adire per mancanza di intenzioni, occorrendocene per quelle finora ricevute ben più di 1000 mensili, tenendo conto dei sacerdoti esteri che ne celebrano 17.

L'è quindi perciò che noi ora ci rivolgiamo umilmente a tutti gli Ecci. Ordinari, non per chiedere loro obolo alcuno, non per pregarli di fare per noi un sacrificio pecuniario gratuito; ma sibbene a voler compiacersi di elargire in beneficenza di un'opera, dell'importanza ed utilità altissime della quale certo non potranno dubitare, un numero mensile qualsivoglia, anche tenuissimo, di intenzioni ed elemosine di sante Messe. Sicuramente, essi ne avranno non poco da rifondere, e, giova sperarlo, non troveranno difficoltà di sorta ad elargirne alcune a scopo al giusto o necessario.

L'amore poi che certo i medesimi nutrono grandissimo pel bene della Chiesa e pel trionfo della vera scienza, ci persuadono a sperare esultata la nostra umile preghiera.

Norme e condizioni. — 1. L'offerta segnerà nell'unità scheda, il suo nome, cognome, patria e domicilio, il numero delle Messe che egli intende elargire mensilmente, e che saranno mensilmente celebrate dagli associati ad *intentionem dantis*.

Gli Ecci. Ordinari offerenti sono pregati inviare le loro firme del rispettivo sigillo; così pure i R.mi Capitoli, parroci e comunità religiose, per nostra giustificazione.

3. Chi ne offrirà non meno di 10 mensili, avrà diritto ad una copia *gratis*. — Tutti gli offerenti poi o collettori di non meno 50 intenzioni di messe mensili, avranno diritto, oltre alla copia *gratis*, ad essere sorteggiati ai seguenti premi: a) Elogiantissimo mensile rosso-oro in foglio, edizione ultima, per lire 28. — b) Una pisside di metallo dorato della capacità di 200 particole, per lire 30. — c) Un calice con coppa e patena d'argento per lire 60. — Quelli ancora che da-

ranno o procureranno firme da Messe 100 mensili, oltre alla copia gratuita ed al concorso nel primo sorteggio avranno diritto all'altro di un ostensorio di lire 150. Infine un prezioso e ricco chissimo regalo sarà unito da questa direzione a ciascuno di quegli offerenti che avranno oltrepassata la cifra di 150 Messe mensili; tal regalo consisterà in un oggetto di considerabilissimo valore o di speciale utilità per la persona alla quale sarà destinato, come croci pettorali vescovili, anelli teologici, ecc. Con questo offerto non crediamo di far cosa indebita, ma invece di umiliare un piccolo attestato della nostra riconoscenza a tutti coloro che si saranno compiaciuti di volerci in aiuto nella pubblicazione di un'opera tanto bella, dotta e necessaria.

4. L'elemosina di ciascuna Messa sarà di centesimi 80; intendendo questa direzione (per ottemperare alle leggi ecclesiastiche) rinviare in beneficio degli offerenti la differenza, che vi potrebbe essere fra l'elemosina da essi ricevuta e quella da noi accettata. Così tutti i capitoli, confraternite ed altri corpi morali che avessero legati di Messe a tali tenui elemosine e che non sarebbero nel grado oggi di far eseguire senza riduzione, potrebbero inviare a questa direzione, che procurerebbe il più esatto e scrupoloso adempimento.

5. Il metodo di pagamento sarà ogni bimestre cominciando da quello di maggio e giugno. Nell'atto della firma dovrà anticiparsi un bimestre. Chiunque in seguito intenderà elargire un numero di Messe, per godere i premi ammessi, dovrà sempre la sua offerta decorrere dal detto bimestre maggio e giugno, unitamente agli altri scaduti, fino a quello in corso.

6. Gli Ecci. Ordinari e gli offerenti in generale potranno trovare anche nelle proprie diocesi città e famiglie religiose, sacerdoti che si associerebbero celebrando le Messe da loro elargite.

7. L'obbligo della firma non vincola che per soli due anni; rimanendo a libito degli offerenti di rinnovarlo o meno.

8. Si ricevono ancora oblazioni di s. Messe per una volta sola, avendo diritto i signori offerenti di un numero non minore di 200 ad una copia gratuita di tutta l'opera.

9. Le offerte s'indirizzeranno alla Direzione dell'opera: Il Sacro Volume Biblico — Vasto (Abruzzi).

Non può infine questa direzione, tacere come a tale appello fatto in una circolare a stampa nello scorso giugno, nel solo mese di luglio ci facevano tenere loro obbligazioni ben 73 Ecci. Vescovi, ai quali essa rende le più vive grazie; come pure molti R.mi capitoli e sacerdoti meritate il riguardo i sensi di gratitudine della medesima. Nel racconto a stampa però che per distacco proprio questa direzione pubblicherà nel prossimo novembre, verranno pubblicati i nomi degli offerenti, il numero delle intenzioni ricevute, ed i nomi e domicilli dei sacerdoti associati che ne eseguiranno la celebrazione. Così essa avrà scrupolosamente ottemperato al proprio dovere, e gli offerenti avranno una prova sicura dell'esatto adempimento.

Encornio e benedizione del S. Padre Leone XIII.

Illustrissimo Signore.

Ricevo e gradisco sommamente il primo fascicolo del *Sacro volume Biblico*; che Lei auguro di condurre a quello splendido compimento, cui prelude al bel principio, con la Sua vasta copia di erudizione e di solida dottrina.

Ne presento copia al S. Padre, il quale si degnò snobbare di Sua parola l'egregio lavoro; e la S. V. si vorrà tener paga, per ora, dell'Apoteica Benedizione che le impartì con effusione di cuore.

Intanto mi gode l'animo di porgerle, in una così sentiti ringraziamenti, i sensi di profonda stima con la quale mi rassegno.

Roma, 10 agosto 1884.

Dev. mo per servirla

L. M. Card. PAROCCHI

Piccoli brani di Giudizi estratti da lettere di vari Ecci. Vescovi.

Tanto il Testo o relativa traduzione, quanto il commento sono così accurati ed esatti, così diffusi e completi, che credo che tal immenso lavoro formerà epoca fra lavori di erudizione (V. Vincenzo, Patriarca di Gerusalemme). — Ho ammirato con assai piacere la Sua vasta erudizione Sacra e profana, il fine criterio nello usarla, la maniera facile e chiara di esporre la materia che tratta e più la forza con la quale sa ribattere le obiezioni (V. fra Gualdo, Arcivescovo di Acerenza e Matera). — L'avvocato napoletano Saverio Mattei cederà la sua gloria al Dottor Tommaso Travaglini non nella poesia, ma nella estesissima erudizione (V. Vincenzo Gregorio, Arcivescovo di Cagliari). — Colla guida di quel Sole, qual fu l'Aquinate, la Sua impresa riuscirà senza fallo. Ella è giovane purtroppo, ed accompagnata al verde dell'età tale una forza di buon volere e di paziente assiduità negli studi da farmi inferire che il Suo nobile intento non abortirà. L'appoggio dei Vescovi non Le mancherà di certo, i quali posti a capo della greggia del Signore, a non altro aspirano in questi difficili tempi, che a sbarbicare l'errore, dissipare i dubbi ed annientare i solami di una malintesa scienza (V. fra Salvatore M. Bressi, Vescovo di Bovino). — Annuire la forza d'animo, e non è mai abbastanza commendata la magnanimità della S. V. con cui da solo intraprende un'opera così colossale, che varrebbe a stanare l'attività unita di molti ingegni poderosi, ed appresta all'Italia un lavoro tutto originario, di cui viva si sente l'utilità, pressante il bisogno (V. Giuseppe, Vescovo di Asti). — Io auguro a V. S. Ill.ma coraggio ed alacrità nel continuare un'opera di tanto studio, e fo appello, non solo al Clero, le cui labbra debbono custodir la scienza, ma ben anche alla gioventù studiosa, oggi tanto sviata per la novità di sistemi e dottrine, perché leggersi il Suo « *Sacro Volume Biblico* » se vogliono trovare la verità, l'erudizione ed una salutare umanità (V. Giacinto, Vescovo di Acerra). — Ho ammirato con piacere i due fascicoli della Sua Opera « *Sacro Volume Biblico* » ed ho ammirato con vera soddisfazione dell'animo mio la profondità della dottrina, la vastità delle cognizioni e la familiarità che V. S. Ill.ma ha

con le opere dei Santi Padri e Dottori ai greci che latini, dotti tutte che si acquistano principalmente con solerte indefesso e paziente studio di moltissimi anni (V. Enrico, Vescovo dei Marsi). — Permetta che vanga anch'io a bruciare un mio granello d'incenso, e a pagare un tributo di apprezzamento, che sappia di ammirazione e d'incoraggiamento, all'Opera, non saprei dire se più insigne e umanitaria che Ella va già pubblicando, del *Sacro Volume*, tradotto e commentato da suo pari, con quella scienza cioè che tanto è a Lei conaturale, e con un lusso di erudizione che sarebbe da aspettarsi appena da un'intera Accademia, o da un'eleita società di dotti o letterati (V. Raffaele, Vescovo di Caracciolo). — Ammiri nella sua Opera in una colla esattezza e precisione dei commenti, il vasto e profondo tesoro di scienza di cui V. S. è adornato e che ha saputo sì bene impiegare a vantaggio della Cattolica Religione. Un'Opera così dotta e così completa non mincherà certamente di tornare utilissima, specialmente ai giorni nostri, in cui si fanno sforzi inauditi per corrompere quanto v'ha di Sacro e di Divino (V. Fr. C. Lorenzo, Vescovo di Albi). — La profonda dottrina, la vasta erudizione, la logica saggia colle quali esordendo, Ella difende e vendica la Cosmogonia di Mosè dagli attacchi ad unipio cinismo dei sedicenti Filisofisti di tutti i tempi, specialmente di quelli a noi più vicini, non a poi in contraddizione con loro stessi, non garantendo, che V. S. con pari abilità e dottrina commenterà secondo la mente della Chiesa, dietro la scorta dei Santi Padri, e dei dottori della medesima, il testo di tutti i libri dei quali è composto il *Sacro Volume*. (V. F. Enrico Vescovo di Gallipoli). — A raggiungerlo lo scopo da Lei prefisso è certamente necessaria una avviata erudizione e sapere non comune; ma da primi fascicoli che mi ha spedito, appare chiaramente, ch'Ella è fornita di dovizia dell'una e dell'altro (V. Giuseppe Vescovo di Mezz. e Rapolla). — Dai fascicoli ricevuti ho potuto apprendere la vastità del disegno dell'Opera da Lei intrapresa, ed il grande vantaggio che arrecherà alla Chiesa ed all'intera società cristiana (V. Angelo Michele, Vescovo di Tricarico). — Ordine, chiarezza, e un'abbondanza mirabile di dottrina sono i pregi che assai commendando, l'essere poi scritta in dialetto italiano la rende intelligibile ai poco periti della lingua del Lazio e lo procurerà innumerevoli lettori (V. Ignazio Persico V. e Vescovo di Aquino, Pontecorvo o Sorà). — Mi associo di cuore alla sua Opera dell'uno e l'altro, con vero giubilo, ammirato il bello ed il grande (V. Giovanni, Vescovo di Nola). — Leggo con sommo piacere il Suo lavoro, è spaventato dall'immensità, dirotti quasi dell'Opera, mi sorprende come un uomo solo possa bastare a tanto (V. Giuseppe Maria, Vescovo di Policastro). — Certo l'Opera sua merita di essere costituita con tutti i mezzi da noi Vescovi ed io non mi congratulerei mai abbastanza di tutto il bene che fa con me V. S. Ill.ma (V. Agostino, Vescovo di Pavia). — Auguro sempre prosperità e felice esito al Suo lottatissimo e pregevolissimo lavoro. (V. S. Gio. Battista, Vescovo di Belluno e Feltria). — La Sua classica Opera merita qualunque incoraggiamento, perché ha riscosso gli applausi e gli encomi di tutta la stampa Cattolica; ed abbiasi le mie assicurazioni che non mancherò di farla conoscere al Clero dell'Archidiece, e per quanto sia possibile, cooperarmi di trovarle associati (V. Antonio, Vescovo di Sarofa, Ausiliare di Benevento). — Ossido che l'Opera di V. S. Ill.ma a R. m. si diffonda, e non manco, e non mancherà di commendarla e promuoverla, nel miglior modo desiderato ed opportuno (V. Guido Vescovo di Reggio Emilia). — Ardito presentarle i più profondi miei ossequi e le più sincere congratulazioni per la magnifica Sua impresa, nella fiducia che Iddio benedica la generosa Sua fatica, e gli uomini, eziandio lo sappiano apprezzare (V. Luigi, Arcivescovo di Ferrara). — Non posso occultarmi nel suo lavoro la vastità del suo ingegno: la rara dottrina di cui risplende (V. Pietro Vescovo di Alatri). — L'illustrazione del I. Capo della *Genesi* è di somma importanza contro gli errori degli ebrei increduli; ed io le fo i miei congratulamenti per la dottrina e vastità con cui ne tratta (V. Eugenio, Vescovo di Amelia). — Dò il mio nome alla Sua Opera, la quale, permetta che le dica, è dotta, grande, sublime lavoro (V. Antonio, Vescovo di Sebenico). — Voglia V. S. Ill.ma mandarmi tutti i fascicoli già sortiti della Sua Opera della quale non oso dire parola di elogio, perché qualunque elogio sarebbe poco (V. G. Maragò, Arcivescovo di A. tona, e Delegato Apostolico di tutta la Grecia). — Mi congratulo di tutto cuore del suo lavoro dottissimo e stimolissimo sotto ogni riguardo e lo do volentieri il mio nome. Esso riuscirà certo il più pregevole di tutti quelli finora dati dall'ingegno dell'uomo (V. Michelangelo, Vescovo di Marsa nella Turchia Asiatica). — Ammire la Sua Opera perché parto sublime della mente, dico bene, più grande dei nostri giorni (V. Fr. Luigi Gennaro, Vescovo di Candia nell'Isola di Creta). — La Sua Opera sul Volume per eccellenza, e come dice S. Agostino, sulle lettere che l'Onnipotente Iddio ha mandato alle sue creature, è un gran beneficio che Ella offre alla Società moderna. Certamente questa lettera è difficile, e la gente cui deve presentarsi è storninata; chi dunque si pose all'Opera di agevolare la lettura e la intelligenza alle genti cristiane, merita bene della Chiesa e della Società; ed io le auguro perciò tutto quello che tengo in cuore e che la penna non saprebbe descrivere (V. Vincenzo M., Vescovo di Castellamare di Stabia).

E chiuderemo questi schizzi di lettere (che altrove verranno pubblicate per esteso) con due parole del Prof. Cornoldi, il solo nome del quale basta a qualunque elogio: « Ho ricevuto il nuovo quarto fascicolo del *Sacro Volume Biblico*. Confesso che mi recò alta meraviglia il coraggio col quale mise mano ad un'Opera di altissima rilevanza, la quale richiede una singolarissima perizia della lingua ed una profondissima cognizione della teologia e della vera filosofia. Progo di cuore Iddio che continui a somministrare tutti quei mezzi che sono necessari a sì grande impresa, perché possa a compimento ed a vantaggio della fede Cattolica. »